

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

INCHIESTA INDUSTRIALE

I giornali di Torino ci recano il resoconto della prima seduta dell'Inchiesta Industriale, ch'ebbe luogo domenica 20 in quella città nella sala del palazzo Carignano, sotto la Presidenza del commend. Luzzatti, segretario generale del ministro di agricoltura e commercio.

Le interrogazioni degli industriali, cominciate nello stesso giorno, presentano un grande interesse, sia perchè gioveranno a divulgare la conoscenza dello stato in cui si trovano le industrie nazionali, sia perchè sono destinate a concretare i dati sui quali deve l'Italia basarsi per la conclusione di un nuovo trattato di commercio colla Francia.

Se dobbiamo arguire dal risultato della prima seduta, gli industriali piemontesi sono ben lungi dall'esporsi sotto un quadro ridente le condizioni di alcune delle loro principali industrie, e ne attribuiscono la cagione ai vigenti trattati di commercio, conclusi dietro i principii del libero scambio, al quale attribuiscono le conseguenze più funeste.

Il sig. Tasca, uno degli interrogati notò, fra gli altri, come l'industria serica in Piemonte sia diminuita di oltre i 3/4 a datare dalla attuazione del trattato di commercio che adottò il libero scambio, giacchè in quel concluso la seta venne trattata peggio d'ogni altra industria, peggio delle lane e dei cotoni.

È da notarsi che il sig. Tasca è presidente della Camera di commercio torinese e rappresentante la manifattura delle fabbriche riunite in quella città.

A queste dichiarazioni del sig. Tasca fecero adesione alcuni altri, e non v'ha dubbio che le sue parole devono richiamare l'attenzione più seria dell' egregio uomo che presiede la Commissione, e dei membri che la compongono, i quali nelle loro ricerche sapranno scovare i fatti certi e generali, dalle allegazioni suggerite da particolari interessi. Confidiamo in una parola, che salvo il rispetto alle dottrine economiche, dietro le quali si regge il nostro paese, l'Inchiesta produca il risultato di togliere da una parte molti dubbii, e di ammolire dall'altra quella soverchia tenacità, che tanto in politica quanto in economia non reca sempre fortuna.

Frattanto ci è grato riportare dal Conte Cavour, il breve discorso col quale il Presidente apriva le sedute dell'Inchiesta.

Signori!

«È la prima volta che il Governo ed il Parlamento, avanti di prendere una deliberazione intorno alle tariffe daziarie ed ai trattati, potranno conoscere e consultare i voti del commercio e dell'industria. I giudizii ed i pregiudizii dei commercianti e degli industriali si correggeranno e si illumineranno a vicenda con quelli del Go-

verno e del Parlamento, onde è sperabile che l'industria nazionale possa costituirsi un ambiente più propizio entro al quale si muova e grandeggi in modo rapido e sicuro.

«La mole dei fatti raccolti dal Comitato dell'inchiesta industriale è già immensa; e senza taccia d'immodestia può essere paragonata alle migliori inchieste d'Inghilterra e di Francia. Sono oltre tremila gli industriali italiani che a voce o per iscritto, già hanno risposto alle nostre domande. Noi li abbiamo interrogati senza passioni e senza preoccupazioni, con serena equanimità; imperocchè non s'è fatta un'inchiesta per imporre le idee degli interrogatori, ma per rappresentare e riverberare quelle degli interrogati.

«Il compito del Comitato fu quello di dirigere le ricerche a quattro punti principali: cioè a dire la legislazione daziaria; l'effetto di alcune imposte sulle industrie, e particolarmente di quella che si denomina del dazio-consumo; gli inconvenienti del servizio ferroviario, ed infine lo studio delle condizioni economiche degli operai, particolarmente per ciò che si attiene al grave ed oscuro problema del salario.

«Ma a raggiungere questo fine, il Comitato sente che manca alla sua opera una delle parti principali; imperocchè noi non conosciamo ancora i voti, i desideri e i bisogni degli industriali piemontesi. Il Comitato ed il Paese confidano che essi aggiungano la pagina più preziosa al volume delle patrie industrie.

«Qui, in questa terra sabauda, sempre libera, gli italiani non ebbero solo ammaestramento e sprone a fare indipendente la Patria, ma austeri esempi di virtù operose e di lavoro tenace, imperocchè questo popolo forte associò al pensiero del risorgimento politico d'Italia, quello del suo risorgimento economico, e intese mirabilmente che senza il serto regale di molteplici e floride industrie, una nazione non può essere nè veramente libera nè veramente grande.

«E quando nei giorni tristi della servitù, gli italiani traevano a questi luoghi come a pellegrinaggio, non imparavano soltanto come si ama la Patria, ma il fumo delle vostre officine additava loro come la si rende prospera e ricca, onde essi, tornando alle loro case, col culto dell'Italia diffondevano il culto del lavoro.

«È con questi ricordi che mi piace di aprire la sessione dell'inchiesta industriale in Torino, persuaso che il volume che conterrà le opinioni degli industriali subalpini, sarà letto con amore da tutti quale auspicio di più serene giornate per la prosperità delle industrie nazionali.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 ottobre.

Ieri c'era sole: anche oggi a strappi, fra le nuvole se ne vede un pochino, ma intermittente. E come fossi una lucertola sgusciai dal mio buco e tirai giù per via Venti Settembre.

Ed ecco a pochi passi da me una colonna di fumo nero nero svilupparsi a pennacchio sui terreni ove dee sorgere il palazzo delle finanze.

Cosa c'è? — domandai ad un ope-

raio che usciva pur allora dal cantiere. — È il vapore — rispose il bravo uomo, con un accento il più schiettamente padovano. — Come il vapore? — Sì, per la ghiaia. — E dopo questa bella spiegazione tirò di lungo.

La curiosità mi vinse, ed entrai, senza badare al divieto fatto scrivere sui cancelli dall'onor. Breda, che non vuole tra' piedi chi non è del lavoro. Entrai, e vidi una magnifica locomotiva a sei ruote accoppiate, che scivolava sulle sue rotaie colla più bella grazia del mondo.

— Toh! si fabbrica dunque a vapore? — diss'io meravigliato per la inaspettata ferrovia che mi stava innanzi. — Sì, a vapore si fabbrica, mi disse uno degli ingegneri sorridendo. Come vede, quella macchina la ci provvederà la ghiaia per il calccestrazzo; e ne porterà per trenta e più tonnellate alla volta. La Società Veneta edificatrice fa le cose a modo: alla guerra che le mossero, vede come risponde? Mettendo a requisizione il vapore per fare presto e bene: legga da quella scritta sul corpo della locomotiva. Quando si pigliano a prestito certi nomi gli è come si assumesse un impegno colla storia, ed anche col pubblico. E la Società Veneta quell'impegno saprà mantenerlo.

A quest'invito rivolsi gli occhi e sulla macchina vidi scritto: Enrico Dandolo.

Mi sono dilungato più del bisogno in questo incidente. Cosa volete! non c'è altro; e poi quel Dandolo e quella Società Veneta fecero sopra di me l'effetto come se mi facessero sorgere dinanzi agli occhi un po' della mia terra nativa e un'eco della sua storia.

Eccovi intanto Padova colla Venezia a contribuire alla edificazione della nuova Roma. È giusto: la città d'Antenore è sorta prima di quella di Romolo: gli anziani della famiglia devono contribuire a tirar su il Beniamino. I. F.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE DEL METRO

Molti giornali, e noi pure abbiamo riportato la voce, che i rappresentanti del governo italiano alla Commissione Internazionale del Metro in Parigi, si fossero ritirati dal momento che persistevansi a considerare il padre Secchi, non come semplice scienziato, ma quale rappresentante della Santa Sede.

L'Opinione d'oggi accompagna il racconto di questo fatto, con certe spiegazioni, la cui gravità non può sfuggire ai lettori.

Il giornale romano dice che la maggior parte dei delegati esteri diedero ragione agli incaricati d'Italia. Dunque non tutti: vorremmo sapere quali sono coloro che non la diedero, stantechè agli Italiani preme distinguere i loro amici da quelli che non lo sono; e noi vogliamo essere sicuri che quelli che ci si mostrano tali a parole lo sieno anche nei fatti.

Ecco la nota dell'Opinione:

L'Union di Parigi del 16 annunziava che i due delegati italiani alla conferenza del metro avevano ricusato di firmare il protocollo, stante l'ammissione del P. Secchi, qual rappresentante della Santa Sede.

Il Temps del 18 dal canto suo scrive: Se le nostre informazioni sono esatte, è verissimo, come l'ha di già annunziato l'Univers, che i signori Govi e Ricci, membri della Commissione internazionale del metro pel Regno d'Italia, hanno rifiutato di prender parte al voto, che ha servito di conclusione ai lavori della Commissione. Motivo di tale astensione è la presenza, nella Commissione, del Padre Secchi, rappresentante della Santa Sede.

Con queste parole il Temps riferisce meno erroneamente dell'Union, ma incompletamente, un fatto, che importa di esporre in tutta la sua verità. Noi ci restringiamo a ripetere quanto ci si scrive da Parigi:

Il governo francese, nello spedire le lettere d'invito per la convocazione della Commissione internazionale del metro, non poteva dimenticare il Padre Secchi, ch'era intervenuto alle conferenze precedenti qual rappresentante degli Stati Pontifici. Ma non poteva, d'altra parte, disconoscere come fosse delicato il far un invito al Padre Secchi, che escludesse ogni questione politica e non destasse le legittime suscettività dell'Italia.

Esso ha creduto di levarsi destramente d'impiccio scrivendo, nell'assenza dell'ambasciatore, all'incaricato d'affari presso la Santa Sede, che ottenesse dai superiori ecclesiastici del P. Secchi il permesso per questo di recarsi a Parigi a concorrere a' lavori della Commissione.

Il permesso fu dato e il P. Secchi è partito. Era lo scienziato che recava ad una Conferenza scientifica il tributo della sua dottrina, non il rappresentante della Santa Sede.

Ma quale non fu la meraviglia del ministro italiano a Parigi e dei rappresentanti d'Italia alla Conferenza, allorchè videro nell'elenco de' Commissari intervenuti inscritto il nome del P. Secchi qual rappresentante della Santa Sede?

La pubblicazione di questa lista non era ufficiale, ma il fatto in sé era abbastanza grave perchè il governo italiano dovesse preoccuparsene.

Il ministro d'Italia a Parigi richiamò tosto l'attenzione del sig. Rémusat, ministro degli affari esteri, sopra quest'incidente, che pare non fosse stato da lui avvertito. Riconobbe il sig. Rémusat che i richiami meritavano riguardo e diede promessa di provvedervi. Ma intanto i giorni scorrevano e niuna soddisfazione era data. Allora il governo italiano diede istruzione al suo ministro a Parigi di avvisare i due egregi suoi rappresentanti alla Conferenza di protestare e ritirarsi. Ed è ciò che fecero. La protesta fu letta in seduta della Commissione. Essa è non meno dignitosa che energica. I due rappresentanti italiani, generale Ricci e prof. Govi, vi dichiarano che, nella presenza dell'illustre P. Secchi, non potevano che vedere il concorso personale del valente scienziato a' lavori della Conferenza, ma giammai il rappresentante

della Santa Sede, avvengachè la Santa Sede sia un potere spirituale, che non ha che fare col metro e non potrebbe avere un voto nella Conferenza siccome Stato.

La protesta fu inserita negli atti. Ma sorse un altro incidente.

Terminati i lavori scientifici, si doveva nominare il Comitato internazionale. Parecchi delegati diedero il voto al professore Govi qual rappresentante d'Italia, ma gli altri, specialmente i francesi e belgi, fondandosi sulla protesta fatta dai delegati italiani e sul loro ritiro dalla Conferenza, escludono ogni rappresentante d'Italia, come n'era stato escluso il P. Secchi.

Questa è, in brevi parole, la storia de' due incidenti, di cui i giornali francesi si sono occupati. Ha sbagliato l'Union asserendo che i delegati italiani avevano rifiutato di firmare il protocollo non essendoci stato alcun atto da firmare. La convenzione internazionale dovrebbe stipularsi più tardi, non essendosi ora che discusse e risolte le questioni scientifiche, ma siccome è stabilito che nel Comitato debbono esser rappresentati i vari Stati, come potrebbe la sua costituzione considerarsi come legale se qualche Stato ne è escluso?

L'incidente non può essere riguardato con indifferenza, essendo uno de' tanti sintomi di una condizione politica che paralizza persino il buon volere del sig. Thiers e del sig. Rémusat. Se è vero che il governo francese aveva cercato di conciliare l'invito fatto al P. Secchi coi riguardi dovuti all'Italia, non è men vero che la Commissione francese non è stata fedele interprete de' suoi sentimenti e ch'esso medesimo non seppe o non ha potuto dar poi quella soddisfazione che aveva promesso. Quali influenze abbiano impedito il sig. Rémusat di adempiere la sua parola, vano sarebbe l'investigare.

Il nostro corrispondente di Parigi termina le sue informazioni, aggiungendo che ora la questione si tratta diplomaticamente; che la maggior parte de' delegati esteri ha data ragione a' rappresentanti d'Italia e che parecchi di essi sono rimasti poco soddisfatti dell'andamento della Conferenza.

IL CARDINALE BONNECHOSE

Ecco la lettera che il cardinale Bonnechose diresse al Journal des Débats.

Notiamo che l'Agenzia Stefani aspettò di annunziarci questo documento quando già avevamo ricevuto i giornali che lo contenevano. Come ieri sera annunziava la rottura del Po a Caselle Landi, mentre noi ne avevamo già data la notizia togliendola dal Corriere di Milano. A che serve allora il telegrafo?

Ecco la lettera del cardinale Bonnechose:

Parigi, 18 ottobre 1872.

Signore,

Voi avete inserito nel vostro numero d'oggi il seguente dispaccio, pubblicato dal Daily Telegraph:

«Parigi, mercoledì sera. — In un colloquio che ebbe col sig. Thiers, il cardinale di Bonnechose aveva detto al

« presidente della Repubblica, che il papa non aveva punto l'intenzione di lasciar Roma, ma era disposto a trattare con re Vittorio Emanuele. Il sig. Nigra; che fu ricevuto oggi in udienza dal sig. de Rémusat, avrebbe, così si assicura, confermato questa dichiarazione. »

Io credo di doversi dichiarare, che questa nota non contiene di vero se non l'intenzione dal Sommo Pontefice manifestata di rimanere a Roma finché le circostanze glielo permetteranno. Quanto all'asserzione, che il papa sarebbe disposto a trattare con re Vittorio Emanuele, è del tutto infondata. Tale questione non è stata neppure toccata nel mio colloquio col sig. presidente della Repubblica. Vi prego di voler pubblicare questa rettifica.

Gradite, ecc.

H. CARDINALE DI BONNECROSE
arcivescovo di Rouen.

Il *Journal des Débats*, dopo averla maturata lungamente, ha esposto la sua opinione, sullo sfratto del principe Bonaparte, nell'articolo che qui riportiamo.

L'organo orleanista non aveva bisogno di questo scritto, d'altronde ingegnosissimo; per farci sapere come il suo spirito partigiano lo induceva a mettere sotto i piedi quei principi di libertà, dei quali si vanta cultore. Secondo il *Débats* nessuna delle dinastie decadute cospira, tranne quella dei Bonaparte; non importa che il principe Joinville pronunci liberamente i suoi discorsi, e che il d'Aumale vada intriggando dappertutto, copra pubblici uffici, e li coprano in tutti i dipartimenti della Francia gli amici della famiglia d'Orléans. Bisogna sfrattare i napoleonidi cospiratori sospetti, per lasciar posto agli orleanisti cospiratori certi. E giunge in punto, terzo nella rappresentazione, il conte di Chambord colla sua lettera, dove predice che solo nella monarchia tradizionale, in quella del diritto divino, la Francia troverà la sua salute.

Perchè Thiers non dà lo sfratto al conte di Chambord?

Ecco l'articolo: « Da due giorni la stampa inglese si occupa dell'affare del principe Napoleone con un'abbondanza, che può far credere ch'ella non ha troppi argomenti che la interessino in casa sua. Essa la giudica dal punto di vista strettamente legale, e giunge senza difficoltà alla grande scoperta che il provvedimento del Presidente della Repubblica non è autorizzato da nessun testo di legge. Noi non diciamo che sia. Questo provvedimento, è in fatti, una di quelle misure che sono prese dal potere esecutivo sotto la sua responsabilità; è un atto di conservazione personale. I nostri tranquilli vicini ne parlano con disinvoltura; si vede che essi stanno bene di salute, che non hanno nulla sofferto; e che da lungo tempo non hanno più né Puritani, né Cavalieri. Ma essi cercherebbero invano di abusar della nostra innocenza volendoci provare che, in condizioni simili, un primo ministro d'Inghilterra esiterebbe ad agire come agì il sig. Thiers. Se la legge non esistesse, egli la inventerebbe e verrebbe poi a domandare un bill d'indennità al Parlamento. »

E ciò che deve fare e che farà il Presidente della Repubblica. Egli ha, come disse, agito sotto la sua responsabilità personale, e la sua condotta sarà sottoposta all'Assemblea e giudicata da lei. Noi non siamo punto inquieti circa alla risposta; e malgrado le inqualificabili alleanze di cui la commissione di permanenza ci diede lo spettacolo, noi siamo sicuri che l'immenza maggioranza dell'Assemblea ratificherà l'atto deciso dal potere esecutivo. E lecito dunque attendere con tranquillità le interpellanze che sono annunciate.

Se non fosse che questione di persone noi non avremmo che a rammentarci dell'avvenuto. La principessa Clotilde è fuori di causa; essa non lasciò in Francia che il ricordo della

sua dolcezza e della sua bontà, ed essa non vi troverebbe che il rispetto dovuto alla sua virtù. Ciò che ci duole è che la prima applicazione di un provvedimento necessario, abbia dovuto cadere sopra un uomo certamente irresponsabile dell'ultima catastrofe del paese; al solo di quel cieco corteo, che avesse abbastanza franchezza da dir la verità, e abbastanza chiarezza per iscorgere l'abisso in cui stava per cadere la sua famiglia trascinando la Francia. Se il peso dei nostri disastri ricade oggi su lui, ch'egli se la prenda coi colpevoli; ma le vittime hanno il diritto di difendersi e di stare in guardia contro il rinnovarsi di simili trame.

Si domanda perchè il principe Napoleone sarebbe escluso dal territorio quando il conte di Chambord può venirvi e i principi d'Orléans possono risiedervi liberamente. La risposta non è difficile. Il conte di Chambord non cospira e non ha mai cospirato, ciò è contrario a suoi principi. Non è la Francia che manchi a lui, è egli che manca alla Francia; si sa ch'egli non verrà che quando si vada a cercarlo e che non prenderà la corona che quando si vada a portargliela. I principi d'Orléans non sono nemmeno essi cospiratori; essi non hanno nel loro passato né Strasburgo, né Boulogne; essi sono osservatori della legalità; è la loro debolezza ed è altresì il loro titolo d'onore. Ecco perchè tutti questi principi possono circolare liberamente sul suolo francese; senza farne scaturire la guerra civile.

Si dirà che il principe Napoleone non veniva a cospirare. Lo crediamo volentieri. Crediamo ch'egli non debba essere troppo impaziente di comprometterli per quelli che ridussero gli affari della sua casa in sì triste stato. Ma la sola presenza di un membro di questa famiglia significa cospirazione; è un peccato originale. La corte che si stringe intorno a questa famiglia non vive che di complotti, e non vede chiaro che nelle tenebre. Il principe Napoleone è un cospiratore suo malgrado. Anche volendo esser liberale egli non potrebbe; il sangue funesto della sua razza si ribellerebbe contro questo proposito. Anche volendo esser presidente della Repubblica, ed esser tale onestamente, egli non lo potrebbe; la corrente fatale del suo nome e della sua storia lo trascinerrebbe irresistibilmente ai 18 brumai e ai 2 dicembre.

Il principe Napoleone dice che il suo unico delitto è il nome ch'egli porta. Ebbene! sì; è il suo nome che è il suo delitto; perchè in sé stesso e per sé stesso questo solo nome è un delitto. Un delitto contro la giustizia, contro il diritto, contro la morale pubblica, contro la data fede, contro i giuramenti venti volte rinnovati; un delitto contro la patria sulla quale questo nome ha sempre finito col chiamar l'invasione, lo smembramento e la rovina; un delitto contro l'umanità che ha pagato due imperi con mari di sangue; un delitto finalmente contro la libertà che i Napoleononi non hanno mai abbracciata che per violarla e per ucciderla dopo averla disonorata.

Quando il presidente della Repubblica sarà chiamato a render conto all'Assemblea del provvedimento da lui preso noi non dubitiamo ch'egli lo farà con la sua risoluzione abituale. Noi non vediamo nessuna necessità di proporre leggi d'esilio; esse sono sempre odiose e sempre inutili. Basta che un governo il quale rappresenta il paese, la comunità, l'ordine stabilito usi del diritto di difesa personale quando lo giudichi necessario, e che sotto un regime di sovranità nazionale, esso sottoponga la sua condotta ai rappresentanti di questa sovranità. Non ne spiaccia ai nostri vicini, essi non farebbero diversamente se si trovassero nel caso nostro.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Colla morte del senatore Mameli, i posti vacanti al consiglio di Stato sono quattro cioè: quelli lasciati vacanti dal defunto e dal senatore Capriolo; e quelli dei consiglieri Genina e Tonello, collocati a riposo.

FIRENZE, 20. — La Commissione internazionale eletta per giudicare la controversia fra la Società agricola e commerciale per la Tunisia e il Governo tunisino, riunitasi a Firenze nei giorni scorsi, ha chiuso le conferenze e stretto il voto. Resta ora agli arbitri redigere la sentenza, approvarla e firmarla.

La Nazione scrive sapere che la Commissione ha presa una deliberazione con la quale assolvendo il Governo del Bey dalla rifiusione dei danni indiretti lo ha dichiarato tenuto al risarcimento dei danni materiali a favore della Società, ordinando però una più ampia istruzione per verificare la quantità dei danni medesimi.

MILANO, 21. — S. A. I. la granduchessa Costantina, di Russia, che viaggia sotto il nome di contessa di Stielna, giunse oggi a Milano da Venezia con numero seguito, ed ha preso alloggio all'albergo Milano. (Perseveranza)

MESSINA, 19. — Lo stato della sicurezza pubblica è tutt'altro che buono. L'esattore di Messina sig. Manfroni fu assassinato alcuni giorni fa con un colpo d'arma da fuoco. Il suo sostituto è minacciato della stessa sorte.

ORISTANO (Sardegna), 16. — Leggiamo nell'Avvenire di Sardegna: « Un telegramma giunto ieri sera in città segnalava che nel bosco di Milis (Oristano) vennero ritrovati i cadaveri di due fratelli a nome Lotta, assassinati entrambi a colpi d'arma contundente. »

Sappiamo che le più energiche disposizioni vennero prese dall'autorità giudiziaria per giungere allo scoprimento dei colpevoli di questo spaventevole assassinio.

PISA, 20. — Si muovono grandi lagni della città perchè tutti i lavori recentemente fatti e tutti i muri di riparo crollarono; e s'incalpa come inetta l'amministrazione comunale pel collaudo accordato agli appaltatori delle opere.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — La Gazette de Paris dichiara assolutamente inesatto che il governo pensi di stabilire un campo di 40 mila uomini nei dintorni di Carcassona, per impedire gli effetti dell'agitazione che si manifesta qualche volta nel mezzodi.

GERMANIA, 18. — L'ufficosa corrispondenza provinciale ed altri giornali dell'impero censurano aspramente l'ultimo memorandum dei vescovi tedeschi. Questo documento, si dice, fornisce la prova più chiara, che egli si sono piegati, incondizionatamente e senza riserva al volere della Curia romana, e sono risoluti a far valere tutti gli effetti dei decreti Vaticani rispetto allo Stato.

Il progetto di legge per la Banca imperiale tedesca è già compilato, e ben presto si vedrà eseguita la tramutazione della Banca prussiana in Banca imperiale germanica.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — Si ha da Pest:

L'imperatrice fu ricevuta ieri al suo arrivo dall'imperatore, dal conte Andrássy, da tutti i ministri e da un gran numero di deputati.

SERBIA, 18. — Alcuni deputati avevano proposto di limitare i diritti degli Ebrei; il ministro delle finanze rispose però che i diritti degli israeliti essendo stati determinati dallo Statuto, non possono essere assoggettati a qualsiasi modificazione. Intesa questa dichiarazione, si passò all'ordine del giorno.

ATTI UFFICIALI

19 ottobre.
R. decreto 27 settembre che modifica la pianta dei capistrada e guardafila.

R. decreto 27 settembre concernente la ripartizione e il concorso degli ausiliari telegrafici.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale delle carceri giudiziarie.

Il seguente decreto in data 19 ottobre del ministero dell'interno, con cui, con-

statando da notizie ufficiali la cessazione del cholera in Odessa, per le navi provenienti da Odessa con patente netta e traversata incoltume, l'ordinanza di sanità marittima num. 9 (8 giugno 1879) è revocata.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Ferrovie venete. — Ieri, come avevamo annunziato, essendosi qui raccolti i delegati delle tre Commissioni ferroviarie di Padova, Vicenza e Treviso, adottarono le loro conclusioni da proporre ai rispettivi Consigli Provinciali, che probabilmente si raccoglieranno al 15 novembre.

Brenta e Bacchiglione. Il Brenta diede una piena moderata, ed ora è in degrado.

La Piena di Bacchiglione, nuova massima a Vicenza (occe il colmo a Bassa) nello questa mattina (22) ad ore 5, a metri 1.69 sopra lo zero che corrisponde a metri 4.15 sotto la massima del 1868, avvertendo però che ciò deve attribuirsi alle manovre allora eccessivamente ritardate perchè era la prima volta che si arrivava ad una forte piena.

Le temperate piogge, però ci fanno credere che sopravvenga nuova piena.

Regalie natalizie e cucine economiche. — Riceviamo la partecipazione che per la solerte opera di un gruppo di cittadini si sta attuando il progetto che fece sempre capolino in quest'epoca dell'anno, di persuadere i negozianti ad abolire le regalie del Natale, e convertirle in una offerta di beneficenza. A tale progetto, noi abbiamo sempre dato il nostro appoggio, e benchè i tentativi, degli anni scorsi, riusciti infruttuosi ci sieno di poco incoraggiamento, pure noi siamo tra coloro che pensano che il persistere in un'idea trovata generalmente utile e buona, conduca alla vittoria. Speriamo quindi che le pratiche iniziate in quest'anno avranno un'esito diverso da quello avuto per il tempo passato, e ne abbiamo tanto maggior fede quanto che quest'anno si offrirebbe l'opportunità che l'offerta dei negozianti venisse convertita in una regalia di vero utile al popolo nostro. Intendiamo parlare delle Cucine economiche, che, e non vi può essere chi non veda come questa idea possa in tal modo prendere un'aspetto estremamente utile, poiché ciò che serve al lusso ed alla ghiottoneria, cioè insomma che costituisce il superfluo sarebbe a dirittura convertito in pane ed in polenta per la povera gente. — La singolare persistenza della inclemente stagione, le somme sventure che ne saranno una inevitabile conseguenza, vengono in aiuto alla proposta nostra. Facciamo quindi voti perchè essa trovi buona accoglienza; ed in tal caso crediamo assicurato il suo trionfo, e con esso più che mai stabilita la certezza che le Cucine economiche potranno largamente diffondere i loro benefici effetti.

Curiosità. — Ci viene comunicato da chi ebbe occasione di raccogliere osservazioni idrometriche delle Piene di Po, che nell'anno 1810 si è costituito in piena per undici volte, nei mesi cioè di febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio due volte, agosto, settembre, ottobre e dicembre. Si noti che fu in quell'anno soltanto che il mese di luglio ebbe piene dal 1809 al 1863. Per Piena intendesi l'acqua sopra la Guardia, ed in tale stato come sopra ripetuto durò complessivamente ore 2025.

Si aggiunge che la Piena di Po avvenuta dall'ottobre al dicembre 1839, che fu massima, durò continuata ore 4161, cioè giorni 48.

Questi dati si riferiscono all'idrometro di Polesella.

Funerali. — Alle ore dieci di stamane un funebre corteo accompagnò all'ultima dimora la salma del compianto FRANCESCO RICCONO, ufficiale di massa del 283 reggimento fanteria qui di stanza. La musica del Corpo precedeva il carro mortuario a cui seguivano il colonnello con tutti gli ufficiali, compresi quelli di altri Corpi del Presidio. Violenta tifoida, ribelle a tutte le cure dell'arte, rapiva il Riccono in tre giorni, alla moglie a due figli afflittissimi, e a suoi camerata, che in lui perdonano un prediletto amico, uno dei più distinti ufficiali del reggimento.

Giornalismo. — L'Alleanza, giornale di Verona, nel suo numero d'ieri, ci onora riportando per intero il nostro articolo sul Pano.

Gliese siamo grati; ma ci avrebbe obbligato ancor più citando la fonte da cui lo trasse.

Notizie militari. — Le riforme da introdursi nel corpo dell'intendenza militare, non sarebbero applicate avanti del 1° gennaio 1874.

Piena d'acqua. — Il Corriere di Milano del 21 reca:

Le nostre informazioni di ieri disgraziatamente si confermano. I cadaveri delle undici vittime dell'inondazione a Verrua Siccario e Rea, su quel di Voghera, furono raccolti. Gli infelici soccombettero all'estrema veemenza delle onde del Po, che come riferimmo, invasero repentinamente quei paesi.

Gravissimi i danni arrecati agli abitanti ed alle campagne. La prefettura di Pavia spedì sul luogo carabinieri, delegati ed una compagnia di pontieri, con tutti i materiali di salvataggio. Anche il prefetto si sarebbe recato sul teatro del disastro.

La Perseveranza rettifica le sue precedenti informazioni su questa notizia col seguente dispaccio:

Pavia, 20 ottobre, ore 7 pom.
È rotto l'argine a Erea presso Verrua, Siccario, non a Corteolona, come per errore vi telegrafai ieri. Pur troppo è confermata la notizia di undici annegati. Circa il disastro di Caselle Landi, ci scrivono in data d'ieri, domenica, ore 6 pomeridiane:

« Le rotture verificatesi ieri sono di arginature secondarie, ma l'argine maestro al mezzogiorno è ancora intatto. La popolazione sta però in guardia perchè, continuando le piogge, gravi danni possono accadere da un momento all'altro. »

A. S. Stefano non ci sono che rotture parziali e parziali, allagamenti pel rigurgito del canale Mortizza. La strada ferrata è però sotto una continua minaccia.

Abbiamo per telegrafo da Sesto Calende:

« Le acque del Ticino che iersera, domenica, erano a metri 3' 40, salirono progressivamente stamattina a m. 3' 51. »

Da Pavia ci segnalano che ieri, alle ore 6, pom., il Po alla Becca segnava metri 5' 76 con decrescenza; il Ticino metri 4' 20, pure in decrescenza.

Molta neve è caduta sulle Alpi. Il passo del Sempione ne è rimasto completamente ostruito, e un dispaccio da Domodossola accenna ad un probabile pericolo di valanghe.

La Voce del Polesine, 21, reca:

Il Fiume Po a Polesella al mezzogiorno d'oggi trovavasi stazionario a m. 2' 37 sopra guardia.

Il Conte Cavour, 21 scrive:

La piena della Bormida è straordinaria.

La Gazzetta di Genova, 21, scrive:

Il disastro cagionato dalle acque a S. Ugo non è ancora riparato, e già un altro acquazzone, quello che si rovesciò questa mattina, alle 9, sulla città, ha prodotto un nuovo allagamento nella Stazione all'Acquaverde. I viaggiatori, arrivati col treno delle nove, a grande stento poterono uscirne, essendo giunta l'acqua a notevole altezza.

Riportiamo dalla Riforma del 19 corrente alcune linee che tornano ad onore di una nostra illustre concittadina:

« Alla direzione della scuola normale femminile di Roma è stata chiamata la signora Giannina Milli, la quale verrà coadiuvata dalla signora Ermilina Fuà-Fusinato, entrambe amanti delle lettere e della poesia. »

In tali mani affidata l'istruzione delle fanciulle non può che progredire alacramente.

Accademia francese. — Si sa che l'Accademia francese sta per ricevere solennemente quattro de' suoi nuovi eletti:

Il duca d'Aumale che sostituisce Montalembert;

Il sig. Littré in luogo del sig. Villemain;

Il sig. De Loménie, in luogo del signor Marmier;

Il sig. Emilio Olivier, in luogo del sig. De Lamartine.

Il primo ricevimento da farsi sarà quello del sig. Duca d'Aumale in dicembre.

Il sig. Duca sta preparando il suo discorso.

Istituto di Francia. — Si parla, ed è giusto, della bella e fresca vecchiezza del sig. Guizot; ma non bisogna dimenticare quella del decano dell'Istituto, sig. conte Filippo Paolo di Ségur, membro dell'Accademia francese. Il sig. conte di Ségur, nato nel 1780, trovava ora nel suo 93° anno. Si aggiunge che il nobile accademico non ha mancato in quest'anno un solo giovedì di assistere alle sedute settimanali.

Monumento a Bodoni. — Leggiamo nei giornali di Torino che, a cagione del cattivo tempo, le feste per l'inaugurazione del monumento a Bodoni in Saluzio vennero rinviata a domenica, 27.

Donne decorate. — Il foglio ufficiale dell'impero germanico pubblica una lunga lista di decorazioni conferite a donne, le quali nella guerra 1870 e 1871 resero eminenti servizi nella cura dei feriti. In quest'ultimo numero figurano 22 diaconesse (protestanti) e 43 suore cattoliche. L'imperatore ha espresso il suo volere che quelle decorazioni vengano conservate nei rispettivi monasteri per memoria sempiterna.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 21 ottobre 1872.

NASCITE. Maschi n. 3, femmine n. 2.

ESPOSTI. Maschi n. 2, femmine n. 0.

MATRIMONI CELEBRATI. — Dominici Giacomo fu Giuseppe, celibe cameriere, con Pagnin Teresa di Davide, nubile, educanda, entrambi di Padova.

Romanello Agostino, fu Giovanni, celibe domestico, con Corazza Teresa, fu Angelo nubile, cameriera, entrambi di Padova.

MORTI. — De Pellegrini Caterina di Domenico d'anni 65, pensionata vedova.

Follador-Zampieron Lucia fu Pietro, d'anni 31, casalinga, coniugata.

Giacomazzi Rosa di Giovanni, d'anni 2 e mesi 4.

Masiero Giuseppe, fu Pietro, d'anni 76, venditore di pelli, coniugato.

Simionato Angelo di Bonifacio d'anni 1 e mesi 2.

Demin Antonio, di Carlo, di mesi 3 tutti di Padova.

Ricobono Francesco di Domenico, di anni 37 ufficiale di fanteria, di Villafranca di Nizza coniugato.

Nell'Ospitale Civile. — Biasioli-Casoni Luigi fu Ettore, d'anni 50 cucitrice, di Padova coniugata.

Orsi Ottavio fu Giuseppe, d'anni 61, pittore da Carozze, di Salzano (Venezia) coniugato.

R. Osservatorio Astronomico di Padova

23 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 20,5

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 47,6

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

21 OTTOBRE

Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro a 0° — mill. 757,2 757,5 758,5

Termometro centigr. +12,2 +15,3 +13,3

Tens. del vap. aq. 10,08 12,09 11,25

Umidità relativa 95 93 99

Direz. e forza del vento NO 1 SO 1 ONO 3

Stato del cielo nuv. nuv. nuv. piov. piov.

Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22

Temperatura massima — + 15,3

minima — + 12,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 p. del 21 mill. = 19,2

dalle 9 p. del 21 alle 9 a. del 22 = mill. 26,4

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI DI BOLOGNA

L'esito definitivo non è conosciuto, ma la lista dei moderati prevalse. I clericali rimasero battuti, benché raccogliessero molti voti.

Destà grande rumore in Francia e in Germania un opuscolo intitolato Impresario e Papa, uscito dalla penna del signor di Georlach, primo presidente della Corte d'Appello di Magdeburgo. Ne parleremo domani.

L'Opinione scrive: Poiché in questi giorni si è parlato della rendita assegnata alla Santa Sede con l'art. 4 della legge 13 maggio 1871, non sarà inopportuno l'annunziare che tale cartella è stata stampata, qualche mese addietro, nell'officina delle carte-valori dello Stato, sopra carta di lusso e con maestria tipografica veramente eccezionale come è eccezionale l'importanza della cartella stessa, ch'è per una rendita annuale di L. 3,225,000 in consolidato 5 per cento, perpetua e inalienabile in nome della Santa Sede.

È noto che il Papa ha ricusato finora di goder di questa rendita.

Leggesi nell'Italia:

Il ministero di agricoltura e commercio già da qualche tempo direbbe una circolare a tutti i Prefetti del Regno per invitarli a far conoscere quali siano nelle provincie da essi amministrare i risultati del raccolto dei cereali e dell'uva.

Le risposte dei Prefetti giungono di giorno in giorno, al ministero, e sono tutt'altro che buone. Si può ritenere, dai ragguagli già ottenuti, che il prodotto, tanto in uva che in cereali, fu in tutto il Regno molto al disotto dell'ordinario, e che, quasi dappertutto, bisognerà ricorrere alla importazione.

Le candidature bipartite nelle elezioni complementari di Francia non sono riuscite: dei sette dipartimenti prevalsero in cinque i candidati della repubblica conservatrice: degli altri due, uno è clericale, radicale l'altro.

Mentre noi siamo per lo meno indifferenti a questo risultato, un Giornale testè giunto se ne congratula: è forse per le carezze che la repubblica conservatrice va prodigando all'Italia, come per esempio nella conferenza del metro?

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANO)

LISBONA, 20. — La Camera dei Pari costituita in tribunale continua il processo contro il marchese Angeja (3). Il tribunale di seconda istanza assolse il visconte Anguela (?) accusato di tradimento verso la patria e il Re, ritenendolo solo complice di cospirazione contro il governo.

PARIGI, 20. (Ritardato). — L'Union pubblica una lettera del conte di Chambord al deputato Laroquette: in essa sviluppa l'idea che la repubblica condurrebbe all'anarchia sociale: la repubblica moderata è una illusione: se la Francia vuol l'ordine interno e alleleanze all'estero deve ritornare alla monarchia tradizionale, che sola può dare la libertà, ed è la sola conservatrice. La lettera fa allusione al risveglio della fede manifestata dai pellegrinaggi: dice che la repubblica minaccerebbe la libertà religiosa: afferma che la Francia è cattolica e monarchica. Chambord termina dicendo che non devierà dal suo cammino; non deplora né un atto solo né una

sua sola parola: dice che il giorno del trionfo è ancora un segreto di Dio; esorta di aver fiducia nella missione della Francia: soggiunge che l'Europa e il papato hanno bisogno della Francia, ed è per questo che una vecchia nazione cristiana non può perire.

PARIGI, 21. — Nella Gironda l'elezione di Caduc è considerata come certa. Nei Vosgi, dai risultati conosciuti sembra certa l'elezione di Meline repubblicano. In Algeri si conoscono i risultati di 55 sezioni sopra 97. Cremieux ebbe voti 4572, Bertholon 3632: ignoransi ancora i risultati di Oise e Indre, di Loire e Calvados.

PARIGI, 21. — Nella Gironda, Caduc repubblicano fu eletto con 44,900 voti contro Forcade Laroquette che ne ebbe 28,700; nell'Indre e Loire fu eletto Nioche con 43,080 voti contro Schneider che ne ebbe 29,300. In Algeri è certa l'elezione di Cremieux repubblicano contro Bertholon repubblicano. Nell'Oise Gerard repubblicano fu eletto con 38,500 voti contro Rouselle radicale che ne ebbe 34,500. Nel Morbihan Martin legitimista fu eletto con 39,700 voti contro Buvais che ne ebbe 30,000; nel Calvados, Garis repubblicano ottenne 27,400 voti contro Fournes che n'ebbe 16,800, e Desclazères che n'ebbe 14,200; nei Vosgi Meline radicale fu eletto con 30,600 contro Mougeot che n'ebbe 24,100.

LONDRA, 21. — Granville spedi alle Camere di commercio una circolare richiamando la loro attenzione sulle modificazioni del trattato anglo-francese: domanda che le loro osservazioni spediscono al Foreign Office lunedì o martedì prossimo: Granville riceverà domani una deputazione della Camera di commercio di Maclesfield che viene a protestare contro ogni imposta protezionista che colpisca le sete inglesi.

L'ammiraglio Cochrane è morto.

NEWYORK, 20. — Bontivel ordinò che si anticipi il pagamento degli interessi di novembre senza alcuno sconto. Harderson spedito all'Avana dal Herald come suo corrispondente e che fu imprigionato in quella città sotto sospetto di complicità cogli insorti, fu rimesso ieri in libertà. L'Herald crede che Harderson trovisi ancora in grande pericolo.

Il dipartimento di agricoltura dice che nessun importante cambiamento avvenne dopo settembre nel raccolto del cotone, la cui condizione media è del 6 0/0 migliore che nel 1871, e l'estensione del terreno coltivato è del 13 0/0 maggiore dell'anno scorso.

LONDRA, 21. — Il Daily News pubblica un dispaccio del Pester Lloyd annunziante che Beust ricevette ordine di assicurare Granville che l'Austria persisterebbe nella politica orientale, e che consistere nell'appoggiare l'autorità del governo ottomano proteggendo, nello stesso tempo gli abitanti cristiani. Notizie da Costantinopoli annunziano che l'influenza russa vi si fa sentire dopo la visita del Granduca russo. Il conflitto col Montenegro è appianato: la milizia dell'Eregovina ricevette ordine di sciogliersi.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Item and Price. Includes Rendita italiana, Oro, Londra (tre mesi), Francia, Prestito nazionale, Obbl. Regia Tabacchi, Azioni, Banca Nazionale, Azioni meridionali, Obbl., Buoni, Obbl. ecclesiastiche, Banca Toscana.

Table with 3 columns: Item, Price, and another Price. Includes Parigi, Prestito francese, Rendita francese, fine corr., italiana, 15 corrente, Valori diversi, Ferrovie lomb. ven., Obblig., Ferrovie Romane, Obblig., Obbl. Ferr. V. E. 1863, Obbl. Ferr. meridionali, Cambio sull'Italia, Obbl. Regia Tabacchi, Azioni, Prestito francese 3 0/0, Credito mob. francese, Cambio su Londra, Aggio dell'oro per mill., Consolidati inglesi, Banca Franco-italiana, Londra, Consolidato inglese, Rendita italiana, Lombardo, Turco, Cambio su Berlino, Tabacchi, Spagnuola, Berlino, Austriache, Lombardo, Mobiliare, Rendita italiana, Rendita austriaca, Vienna, Austriache ferrate, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austriaca arg. in carta, Mobiliare, Lombardo.

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale L. 10,000,000. La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0. Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisponde del 4 0/0. Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0, e 4 0/0 con vincolo di tre mesi. Senza trattenuta d'imposta sul la ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme a 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi a 6 0/0 « « « « 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantite a 5 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 100.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 5 1/2 per 0/0 oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è del 55 0/0 del corso di borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero.

Il Vice Presidente M. V. JACU. Il Direttore Enrico Rava.

Stabilimento d'Orticoltura

SCIPIONE MAUPOIL E FIGLI IN DOLO (Veneto)

Avvicinandosi la stagione opportuna per le spedizioni e piantagioni d'ogni vegetabile la ditta suddetta si pregia di render noto che trovandosi riccamente provveduta in ogni articolo a prezzi di tutta convenienza. Il catalogo delle piante verrà spedito franco dietro ricerca.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicina, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

1) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi. Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (diapiesi), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnari di orecchi, acida, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchitide, tish (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, gotta, reumatismi, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 69,121 Szelevery (Ungheria) 27 maggio 1867: Mia moglie, che per più anni aveva sofferto d'insipienza, d'insonnia, di debolezza e di dolori, e che invano aveva ricorso a tanti rimedi ed ogni sorta di bagni, trovò ora perfettamente ristabilita grazie alla vostra Revalenta Arabica e posso perciò con piena fiducia raccomandare questo eccellente cibo a tutti gli ammalati. Ho l'onore di dichiararvi con profonda riconoscenza. Vostro dev. servo GIUSEPPE VISIAY medico

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di lit. 2 fr. 50 cent.; 1/2 lit. 4 fr. 50 cent.; 1 lit. 8 fr.; 2 1/2 lit. 17 fr. 50 cent.; 6 lit. 36 fr.; 12 lit. 63 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 lit. fr. 4,50; da 1 lit. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cioccolato in polvere o in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. al duce cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Malpieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Ca'agnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gus. Chissari farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Fillipuzzi, Commessati — Venezia, Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Anello, Bellinato, A. Longega. — Verona, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — Vicenza, Luigi Malolo, Valeri — Vittorio Veneto, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Udine, Niccolò Dal'Armi — Legnago, Valeri — Matovazzo, L. Dalla Chiara farm. Reale — Oleggio, F. Cinotti, L. Dismuti.

12) Pillole antigonorroiche del Prof. Porra. Adottate dal 1851 nei grandi filicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Zeitschrift di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Di questi specifici vengono pubblicizzati nella 4.ª pagina del Giornale, e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorrhoe, Leucorrhoe ecc., nessuno può presentarsi senza attestati col suggello della praticità come codeste pillole che vengono adottate nelle cliniche prussiane, e di cui si è parlato con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od al lassativo.

Vengono dunque usate nelle scorse recenti anche durante lo stadio infiammatorio, menovendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrhoe cronica o goccia militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui della gonorrhoe, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrhoe acuta, abbiacchiandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2,40 o in francobolli si spediscono, franco a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Maravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vende alla Farmacia Reale all'Università, farmacia Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antonore, da Ferdinando Roberti, — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diago — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacia del Veneto.

Deputazione Prov. di Padova

Avviso di concorso

Resasi vacante per rinuncia la condotta Veterinaria circondariale di Piazzola sul Brenta in esito a deliberazione 4 corrente mese n. 1826 ad in base all'art. 4 del relativo regolamento, la Deputaz. Provinciale dichiara aperto il concorso a detto posto a tutto il 30 novembre p. v. colle condizioni indicate nell'avviso 30 marzo 1872 n. 477 cioè:

I. I concorrenti dovranno corredare le loro domande:

a) del diploma o patente per libero esercizio della medicina veterinaria, ottenuto da uno degli istituti superiori o parificati di veterinaria del Regno;

b) della fede di nascita;

c) dell'attestato di robusta fisica costituzione;

d) della dichiarazione d'essere disposto a sostenere un esame orale presso una commissione medica e veterinaria eletta dalla Deputazione Provinciale.

II. La nomina è devoluta al Consiglio Provinciale.

III. La condotta è triennale decorribile dal giorno della nomina ed alla scadenza del triennio il veterinario condotto potrà essere confermato o licenziato per deliberazione del consiglio provinciale.

La Deputazione Provinciale ha però facoltà di sospendere dal posto anche prima del termine, nel caso di gravi mancanze, salvo di riferirne al consiglio.

IV. Oltre allo stipendio di annue Ital. lire 600, il veterinario avrà diritto di percepire dalla provincia lire 5 (cinque) ogni volta che si recherà per turno settimanale nei comuni fuori di quello di residenza per impartire lezioni di veterinaria popolare, com'è prescritto dall'art. 19 del regolamento.

V. Avrà inoltre diritto all'indennità di lire 5 al giorno, quando dalla R. Prefettura o dalla Deputaz. Prov. fosse invitato recarsi fuori della sua residenza per visitare bestie ammalate (art. 20 del citato Regolamento).

VI. Le attribuzioni e gli obblighi del veterinario condotto sono contemplati dal citato regolamento e sensibile presso la segreteria della Deputazione Provinciale nell'orario d'ufficio.

Dall'ufficio della Deputaz. Prov. Padova 8 ottobre 1872.

IL PREFETTO PRESIDE BRUNI Il Deputato Provinciale DOZZI Il Segretario SORDELLI

BANDO per vendita giudiziale

(1ª pubblicazione)

Nel giudizio di appropriazione promosso da Domenico Pistori domiciliato in Padova, rappresentato dal procuratore avvocato Angelo Wolf contro l'eredità giacente di Giacomina Teresa Longiolo-Segati ed Antonio Segati assente d'ignota dimora rappresentati dal curatore avvocato Paolo-Basso:

Il cancelliere del Trib. Civ. di Padova visto ecc.

fa noto al pubblico che innanzi al Tribunale civile di Padova ed alla udienza che terrà il giorno 29 ottobre 1872, ore 12 mar: avrà luogo l'incanto dell'utile dominio della stanza ed adiacenza sita in Padova via Padrochi in terzo piano della casa al civ. n. 520 ora ad uso di trattoria dell'acquileta tra confini levante e tramontana, Zera, Prati e Raffaello, a ponente, Dalle Nogare e Luzzatti a mezzogiorno: piazzetta Padrochi formante parte del mapp. n. 3018 col sub. 2 colla rendita imponibile di it. lire 54 soggetta all'annuo tributo di it. lire 17.18 stimata it. lire 6.260 e ad alle condizioni ripetute dalla sentenza di vendita 12 dicembre 1871 pubblicato il 26 detto.

Gli offerenti dovranno aver depositato preventivamente in cancelleria it. lire duecento nonché il decimo del prezzo di asta in it. lire 68.26.

Padova 18 ottobre 1872. firm. CARNIO cancelliere

BANCO MUTUO AGRICOLO DI PADOVA

DISTINTA

delle azioni dichiarate decadute dall'adunanza generale dei soci del 13 ottobre corr. per effetto dei capoversi 4 e 5 dell'art. 13 dello statuto sociale, e loro numeri: 21, 78, 79, 94, 96 al 99, 109 al 113, 116, 117, 119, 133 al 140, 151, 153, 193 al 196, 223, 224, 241 al 248, 263, 264, 268, 282 al 287, 291, 301 al 310, 312, 321 al 330, 371 al 384, 411 al 420, 422 al 424, 428, 429, 452, 454, 455, 460 al 470, 476, 478, 481 al 540, 542, 547 al 550, 571, 572, 579, 580 al 600, 687, 689, 695, 700, 744, 767, 778, 786, 789, 851 al 860, 862, 1021, al 1030, 1042, 1063, 1070, 1081, 1082, 1084, 1086, 1088, 1101 al 1110, 1117, 1119, 1121 al 1139, 7141 al 1.60.

Padova 22 ottobre 1872. LA DIRIZIONE 1-763

INDEBOLIMENTO IMPOTENZA GENITALE guariti in poco tempo PILLOLE d'Estratto di Coca del Prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway 512

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA approvata con R. Decreto 21 aprile 1871.

Stagione opportunissima per l'impiego di questi concimi di avvertire i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di: Concime per Cereali L. 11,50 al quintale per Prati 9,50 per Viti 10, per canape e lino 12, per Civaje e tabacco 12, Urine -50 l'ettolitro

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.

UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluidi vitali, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere.

DOLOR DI DENTI Siano poi d'indole reumatica, oppure cagionati dalla carie, sono sioramente mitigati coll'uso dell'ACQUA ANATERINA per la bocca del Dottor J. G. Popp di Vienna, città, Bognergasse, 2.

A. prof. cav. SELMI DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI 2ª edizione con figure Padova 1872 in 8° - L. 2

SCIROPPO SEDATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Bromuro di Potassio di J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIS

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUTE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastato per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

Estratto di 75,000 guarigioni Cura n° 75,814 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me serupolosamente osservate non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

DETTI BISOTTI DI REVALENTA Detti Bisotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppendoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

La Revalenta al Cioccolato Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dell'Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

VENDEBILE alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - VOL. IV F. LUSSANA L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° - L. 1.50. Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto